



Lectia magistralis

Il 26 marzo 2015, nella Sala degli Specchi di Casa Rosmini a Rovereto, il filosofo e teologo dell'Università di Münster Klaus Müller ha presentato una lectio magistralis sul tema «Dio, la politica e la cultura. Una faccenda per gl'ingegni forti». Klaus Müller è uno dei più autorevoli e influenti intellettuali tedeschi nel dibattito odierno su religione e spazio pubblico. Membro di commissioni del governo federale tedesco per il dialogo interreligioso e per la riforma dell'insegnamento della teologia nelle università statali, Müller si è occupato a lungo del rapporto tra fede e ragione e dello studio del linguaggio teologico. Autore di numerosissime pubblicazioni, i suoi interessi di ricerca coprono un ampio spettro di tematiche tra teologia, etica, filosofia del linguaggio ed estetica. Addottoratosi in filosofia alla Gregoriana di Roma, è anche un ottimo conoscitore ed estimatore della cultura italiana e, tra le altre cose, ha dedicato un importante studio alla rilettura della critica di Rosmini alla filosofia di Hegel. L'ambivalenza del religioso – questa la tesi espressa da Müller a Rovereto – obbliga a una interpretazione più approfondita del ruolo e dello spazio di Dio. Di tale interpretazione Müller ha tracciato le linee principali, nella convinzione che leggere le



tracce della trascendenza e interpretare i simboli della certezza religiosa è un'impresa faticosa e teoreticamente pretenziosa. Infatti, è tutt'altro che scontato parlare oggi, tout-court, di Dio, a maggior ragione del Dio monoteistico e personale, specie a confronto con ciò che del mondo ci insegnano la fisica e le neuroscienze. Al cospetto della cultura contemporanea si pone da tempo la domanda circa un mutamento di paradigma dal monoteismo al panenteismo, ovvero il fatto che tutto ciò che esiste derivi da un fondamento di possibilità ultima e assoluta e che, a onta della sua autonomia e autodeterminazione, permanga radicato in questo fondamento come uno dei suoi elementi costitutivi. Ciò che dunque, stante questo scenario, deve essere oggi messo in questione è la domanda se all'idea di Dio possa essere riconosciuta una pretesa di validità e di verità – comunque concepita – e se dunque questa idea di Dio debba essere percepita come la più coerente. La tesi sostenuta da Müller è che la ragione umana non possa rinunciare a queste idee: nel mondo di oggi è possibile e necessario parlare filosoficamente e teologicamente di Dio. Non è possibile orientare il nostro quotidiano nel modo più razionale possibile e tenere totalmente distinto da tutto ciò il dominio del religioso. Là dove una tale riflessione critica su Dio come concetto-limite della ragione umana sia assente, esplodono i fondamentalismi. La società, la politica e la cultura hanno perciò buon diritto nel fornire un sostegno a tutte le iniziative che si confrontino criticamente con l'idea di Dio. Insomma, per parafrasare un'espressione che si legge nell'Epistolario di Rosmini a proposito dei filosofi classici tedeschi, enucleare il Dio oggetto di discussione e lotta nella politica e nella cultura è, ancora e sempre, ogni giorno di più, una faccenda «per gl'ingegni forti».